# Un patto per educare

## Quanto è accaduto con la pandemia richiama tutti, anche le comunità ecclesiali, a lavorare insieme contro le povertà educative e la dispersione scolastica

**don Lorenzo Celi**

L'emergenza da Covid-19 è stata ed è tutt'ora per la scuola italiana e per tutte le sue componenti un tempo difficile, tuttavia non va trascurato un aspetto di capitale importanza. Quanto è accaduto ha riportato l'attenzione sull'educazione e sulla scuola, mettendo in evidenza, oltre a tanti altri fattori, la centralità dell'educazione come bene comune primario che chiede di essere tutelato e incrementato; la scuola è tornata a essere riconosciuta non solo come il veicolo fondamentale nella trasmissione del patrimonio culturale, ma come luogo di educazione alla socialità, cioè luogo che attraverso il suo stesso essere comunità educa a "fare comunità", nel rispetto dei diritti di ognuno e nel dovere reciproco alla solidarietà.

Custodire il frutto di questo tempo vuol dire valorizzare anche nella riflessione e nel dialogo quanto è accaduto in questi mesi, soprattutto le emozioni, i sentimenti, le azioni, le difficoltà. Dalla grande reazione collettiva delle comunità scolastiche unite dal desiderio di dare continuità educativa, dalla densità delle varie esperienze umane e dalle diverse sperimentazioni didattiche emerge comunque, anche di fronte alla "frammentazione" del sistema scolastico e del Paese, un'immagine di scuola che condivide una visione forte e alta dell'educazione.

Tutte le forze del nostro Paese sentono ora di essere chiamate a passare dalle idee ai fatti, così da ri-creare le condizioni per affrontare in modo nuovo e più efficace la battaglia contro le povertà educative e la dispersione scolastica, attraverso il rilancio dell'autonomia e il rapporto con il territorio, ponendo sempre la persona al centro di ogni scelta. La prospettiva non può essere solo quella dell'*hinc et nunc*, ma deve abbracciare il medio e lungo periodo.

Le nostre comunità cristiane non possono non sentirsi parte attiva in questa progettualità che chiama in causa tutti gli attori sociali: lo ha ribadito il Papa promuovendo il Patto educativo globale, ricordando l'esigenza di passare dalla frammentazione alla ricostruzione e realizzare un "villaggio dell'educazione" attraverso l'alleanza fra i diversi soggetti dell'educare (famiglia e scuola) e le agenzie educative. Se le nostre parrocchie vivono in e al servizio di un territorio, non possono rimanere indifferenti a questa chiamata e, qualora non fossero altri soggetti istituzionali a farsene carico come sarebbe corretto, dovrebbero loro stesse farsi promotrici di iniziative che generino processi nuovi a sostegno dell'educazione.

Tra queste iniziative meritano un'attenzione speciale i cosiddetti "patti educativi di comunità" che non sono altro che un modo per «costruire comunità» facendo della scuola il perno di un nuovo servizio al bene comune. Traggono ispirazione dai "patti di corresponsabilità" tra scuola e famiglia (Dpr n. 235/2007), ma li superano in un coinvolgimento del territorio nella sua complessità, a favore di percorsi di comune responsabilità tesi alla prevenzione e alla lotta dei fenomeni di intolleranza, razzismo, violenza, bullismo, sfruttamento dell'ambiente, disuguaglianze, e attraverso l'assunzione di precisi impegni e condivisione di obiettivi e metodi.

I patti educativi di comunità si sono rivelati l'arma vincente in situazioni di grave emergenza come il terremoto che ha sconvolto l'Emilia nel 2011, ma anche in contesti ordinari di relativo benessere socio-economico, come alcuni comuni della Lombardia.

Nella loro realizzazione sono stati coinvolti i consigli di istituto delle scuole locali, i consigli comunali, i consigli pastorali delle parrocchie, e altre istituzioni, nonché associazioni di volontariato, culturali e sportive. Lavorando insieme in risposta ai bisogni dei bambini, dei giovani e delle famiglie del territorio, hanno favorito anche il rinvenimento e la liberazione di risorse che sembravano impossibili da reperire. I patti educativi di comunità richiedono che ciascuno si assuma le proprie responsabilità, si apra ed esca dalle proprie mura e dialoghi con l'esterno: una bella sfida anche per le nostre comunità ecclesiali.

### La nota Cei

**Iniziamo a proporre** alcuni passi della Nota pastorale della Cei *Educare, infinito presente. La pastorale della Chiesa per la scuola* (14 settembre 2020), con il desiderio di far conoscere alle comunità, ai cristiani impegnati nella scuola in particolare ai dirigenti, ai docenti e agli insegnanti di religione, questa bella pagina dell'insegnamento dei nostri Vescovi sull'educare e sulla scuola.

Un'insegnante collegata in Dad con gli studenti durante la chiusura delle superiori in autunno (foto Boato).

### Tweet again *di Giacomo Bevilacqua*

**Davvero a scuola per tutto giugno?** E la falce in pugno? E le vacanze agognate, se non già prenotate? Chissà come andrà? Chi fa esami a scuola c'è già, ma chi spiega agli altri studenti se i prof di commissione son componenti? Ne vedremo di belle, sui banchi a rotelle. Ma ora ai banchi ci penserà Bianchi. È finito il Carnevale e per strada accanto alle solite cartacce, cicche di sigaretta, alle cacche-di-cane non recuperate dai membri della famiglia, sono tornati i coriandoli. Piccoli, rotondetti o frammentati scompostamente, in balia del vento e della sorte. Colorati così da prospettare tutte le possibili varianti regionali: gialli, arancioni, rossi ecc. Le mascherine che si vedono in giro o per terra invece più che ispirate a quelle regionali, che so Pantalone, Arlecchino, Balanzone (da inserire a piacere una pari quota di maschere di altro genere) hanno una connotazione più multiculturale, se non fosse per i costi, che segnalano il persistere di differenze di classe. È cambiato il governo e, come si dice, a carnevale ogni scherzo vale. Ma la Quaresima sembra iniziata da un pezzo. L'anno liturgico, chiusi in casa, spaventati o dolenti, è sembrato a volte un triste anno letargico.

**Da *Educare, infinito presente*** La pastorale della Chiesa per la scuola vuole essere una dichiarazione d'amore, di fiducia e di impegno per la qualità umana della società

# Una via per rigenerare il presente

Prima di ogni altro obiettivo e impegno, per la Chiesa la scuola è una realtà da amare e in cui stare con passione e competenza, contribuendo alla costruzione del progetto scolastico. La pastorale della Chiesa per la scuola vuole essere una dichiarazione di amore di fiducia e di impegno. Se anche si respira spesso un senso di sfiducia e di scoraggiamento nei confronti della scuola, di delega o di indifferenza, la Chiesa nutre un forte amore per la scuola, fondato nella consapevolezza del suo altissimo compito. La scuola è una risorsa per tutti; per questo a tutti è richiesto di averne cura […].

Per questo la Chiesa intende offrire alla scuola il messaggio umanizzante del Vangelo, un contributo culturale cristianamente ispirato e delle risorse educative che le siano di aiuto per il raggiungimento del proprio fine. Desiderio della comunità ecclesiale è anche quello di contribuire al dibattito sulla scuola, in cui non possono mancare temi salienti quali la centralità dell'educazione e la sua integralità, il diritto alla libertà educativa, l'idea di "scuola per la persona" e di "scuola delle persone" come fulcro del progetto educativo, la conoscenza intesa soprattutto come un sapere per la vita, il protagonismo degli studenti, la collaborazione tra scuola e famiglia, la valorizzazione della dimensione religiosa come prospettiva di senso.

Contro ogni tentazione di rinuncia alla vocazione educativa, ribadiamo che educare a scuola si può e si deve, secondo le sue specificità. E diciamo: scuola, comunità educante, diventa ciò che sei. La pastorale per la scuola è lo specchio di una Chiesa che pensa e che cerca, che crede nell'educazione e che vuole mettersi in gioco nel mondo della scuola, in forza del dono del Vangelo e dell'infinito valore di ogni persona umana. Una Chiesa che vive già dentro la scuola perché in essa operano adulti e giovani credenti: insegnanti, studenti e famiglie che vedono nell'educazione la via per generare il futuro e rigenerare il presente. (*Dall'introduzione, pp. 7-9*)